Caro Alberto. Riccione 5/10/006

la pagina che Ti ha dedicato il "Corriere" del 26 settembre u. s. Te la sei ben meritata e ritengo che meritavi anche di più.

Ti scrive un Tuo amico degli anni 40, quando in Palermo affrontammo la battaglia per la Repubblica all'insegna del Partito Repubblicano, il Partito di Conti, di Facchinetti, di Tacciardi, di Aurelio Natoli, ove confluirono Lugo la Malfa e i suoi.

Il Tuo scrivere è realtà che guarda sempre oltre "l'accaduto". Sei un precursore di fatti e misfatti che nel tempo sono accaduti, ma che Tu hai ben delineato anche un decennio prima.

La nostra Italia ha tanto bisogno di uomini come Te e non di figuranti o pisendo professori di scienze tutte che politicamente offrono uno spettacolo di incapacità e di ignoranza nel governo della risorse. La politica delle "entrate" non è materia di professori di chiara fama, ma solo e soltanto di Politici avveduti.

Come Tuo Sai ben dopato fare Sua Ministro.

Tatino Cicala il giovane repubblicano palermitano Ti rinnova i sensi della più profonda stima ed ammirazione. Egli da esperto in "Economia Monetaria" non ha insegnato a motivo della prematura morte del Suo Maestro ed è divenuto Bancario per 40 anni.

Un caloroso abbraccio e gli auguri più fervidi per il Tuo domani

Tatino

Salvatore Cicala
Via B. Gigli, 22
40137 - Bologna

la Repubblica

sett. 2005

Caro Alberto, benvenuto nel club dei quadrageneri dove (nei limiti del possibile) si mangia si beve e bene si sta". Lo dico per farci allegria, ma teniamo di farlo.

Un abbraccio fraterno al mio più antico amico

Eugenio

Caro Ronchey,
grazie per la Sua affettuosa
partecipazione al mio grande-

MADDALENA AFFLTRA

mio lutto -
Papà le ha voluto bene, e-
aveva di Lei, grande
considerazione - Sua
Maddalena

Virgilio News

Giornale del Liceo Ginnasio Statale "Virgilio"
Via Giulia,38 - 00186 Roma
Tel. 066832421 Fax 0668300813
e-mail: liceo_virgilio@quipo.it

On. dott.
Alberto Ronchey
Piazza Adriana, 12-
00193 Roma

Egregio Onorevole,
abbiamo letto con interesse il Suo editoriale sul Corriere della Sera del 23 giugno, in cui ricorda il prof. Carlo Dionisotti.
In una prima ricerca fatta nei documenti conservati nella scuola per ricostruire quella che Lei chiama " personalità di forte autorevolezza", abbiamo trovato pochi dati anagrafici e una relazione sulla Prima I da Lei frequentata, in cui il prof. Dionisotti scriveva: "...non mancano elementi scadenti, ma nella classe vi è un gruppo di elementi sicuri, Lodigiani, Zuccari, Ronchey, Angeletti, Amiconi, che basta a sostenere il livello generale."
Inoltre una collega ricorda di aver studiato all'università su testi del Dionisotti.
Poiché il giornalino d'istituto, "Virgilio News" cerca di ricostruire pezzi della storia della scuola, vorremmo pregarLa di permettere a due studenti della redazione di rivolgerLe - nel prossimo settembre- qualche domanda sulla figura del professore e anche sulla Sua esperienza scolastica nel Virgilio.

In attesa di una Sua conferma, grazie e distinti saluti

Giuseppe Panuccio, insegnante
Via Mario Fioretti, 18 - 00152 Roma
Tel. di casa 06.5820.3262

Giuseppe Panuccio

30.09.05

prof. Alberto Ronchey

Gentile Professore,

mi scusi se mi permetto disturbarLa con il poco tempo che Lei ha a disposizione, e quindi per favore nessuna risposta/

Voglio ringraziarLa per gli ultimi tre editoriali sul "Corriere" che con tempismo, efficacia e profondità dovrebbero includersi nel programma di noi del centro-sinistra che stiamo blaterando su temi di nessuna importanza per i cittadini e perdiamo il contatto con essi ed i problemi scottanti che li colpiscono e di cui non vedono tracce nei discorsi politici. Grazie, grazie e grazie, sono indicazioni per tutte le persone che hanno a fare con il potere, ma andrebbero meditate dai nostri dirigenti di sinistra sempre affogati in un melenso "buonismo" ed in una mancanza di concretezza. Ho votato sempre a sinistra per vecchi idealismi ,ormai tramontati dall'utopia all'esercizio del potere della realtà, ma non mi piace passare ad altre sponde e continuerò a votare a sinistra, assai dubbioso di quel clima euforico su una pretesa sicura vittoria.

Mi perdoni per lo sfogo, ma quando sento riconoscenza per una persona che sa affrontare i temi "reali" e non le chiacchiere insulse da una parte e dall'altra, è più forte di me. Debbo ringraziarla. Sarà pure esibizionismo, ma a 75 anni si può perdonare.

Con infinita stima ed auguri

Luigi Mengoni
Via E.Mari 69/B
63100 Ascoli Piceno AP





ITALIA € 0,62

ROMA FILATELICO
13.10.2003
Giorno di emissione
CENTENARIO NASCITA UGO LA MALFA

postaprioritaria
Priority Mail

Posteitaliane filatelia

ASSR

Posteitaliane
filatelia

Servizio Produzione







Emissione di un francobollo commemorativo di Ugo La Malfa, nel centenario della nascita

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 13 ottobre 2003, di un francobollo commemorativo di Ugo La Malfa, nel centenario della nascita, nel valore di € 0,62.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in rotocalcografia, su carta bianca patinata neutra, non filigranata, non fluorescente; formato carta: mm 30 x 40; formato stampa: mm 26 x 36; dentellatura: 13¼ x 13; colori: cinque più inchiostro interferenziale trasparente-oro; tiratura: tre milioni e cinquecentomila esemplari; foglio: cinquanta esemplari, valore "€ 31,00".

La vignetta raffigura, in primo piano a destra, un'immagine dello statista Ugo La Malfa e, sullo sfondo, una prospettiva dell'interno della Camera dei Deputati.

Completano il francobollo la leggenda "UGO LA MALFA 1903 - 1979", la scritta "ITALIA" ed il valore "€ 0,62".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

FURIO COLOMBO

Cari Vittoria e Alberto,

ho saputo ieri da Giancarla che e' molto dispiaciuto ad Alberto la ripubblicazione di un frammento di Fortebraccio nel primo numero dell'Unita' del 28 marzo. Mi spiace di averlo saputo cosi' tardi, se non altro per dirvi che spiace anche a me. Alberto sa bene che non ci sono scuse per il direttore responsabile. La riproduzione di Fortebraccio era in un compiegato preparato a parte, da un gruppo separato (sono storici dell'Universita' di Torino che fanno capo ad Augusto Cherchi) che a Roma non abbiamo mai visto prima dell'inserimento e della pubblicazione, perche' stampato a Milano e concordato solo sugli anni nei quali la scelta d'archivio doveva essere compiuta. Poiche' non ho mai frequentato la storia PCI nè in quegli anni nè mai, non avevo alcuna ragione di cercare o rivedere le pagine. Conosco bene gli storici, mi sono fidato e mi fido. A loro, generazionalmente del tutto staccati da allora, ogni cosa deve essere sembrata uguale a un'altra. Hanno evitato solo il Vietnam o la celebrazione di fatti interni del PCI che oggi sarebbero incomprensibili anche ai DS. Non penso che ci sia stata malevolenza da parte loro. Ma la loro indifferenza ai materiali di allora si accompagna alla decisione (poiche' siamo in pochissimi) di dividere il lavoro come facciamo sempre per i supplementi sorici: a noi, a Roma, il numero del giorno. Agli autori del supplemento la responsabilita', concordata solo su un sommario, di cio' che andra' in pagina.
E' una spiegazione, non e' una scusa. Ma desidero dirvela se non altro per ripetere con voi qualcosa a cui avrete certamente pensato. Non c'e' e non c'era e non ci poteva essere alcuna ragione al mondo per altre intenzioni cosi' estranee alla mia vita.

Dei resto lo stesso giorno (l'altro ieri) in cui Giancarla mi ha detto della vostra conversazione, Franco mi ha fatto notare che nella pagina Spettacoli, film alla TV, "La Tregua" era definita " deludente versione del libro di Primo Levi".
Quella pagina non e' stata preparata a Torino e stampata a Milano, eppure non avevo nè notato nè immaginato l'inclusione di una descrizione cosi' contrastante con la lunga intervista dedicata a Franco sulla stessa pagina appena due settimane prima, ad opera della stessa persona che cura i giudizi sui film.
Tutto questo serve a solo a dire che mi dispiace, mi dispiace molto. Non cambia le cose e non toglie la "responsabilita'". Ma dispiace lo stesso.
E mi da l'occasione di mandarvi, insieme con Alice, un saluto con amicizia.

Vostro Furio

Roma 18 giugno 2001

Risposta - ~~Rispondere a una domanda simile è come voler correre sulle sabbie mobili. E' una vecchia questione.~~ L'argomento è stato per lungo tempo discusso per ogni verso, anzitutto dagli storici di professione e inoltre da cronisti come quel celebre Scott che fu il primo a proclamare: "I fatti sono sacri, i giudizi sono liberi". Lo storico George Clark usava opporre il "duro nocciolo rappresentato dai fatti" alla "polpa circostante costituita dalle interpretazioni, soggette a discussione". Ma dimenticava forse, ha osservato Edward Carr, che "la parte polposa del frutto è più nutriente del duro nocciolo". Malgrado il detto: "Prima mettete in ordine i fatti, poi gettateli pure a vostro rischio e pericolo nelle sabbie mobili dell'interpretazione", un personaggio di Pirandello, come sappiamo, afferma che un fatto è come un sacco: non sta in piedi se non gli si mette qualcosa dentro. Personalmente, io rispetto sia il fatto sia l'idea interpretativa; ma devo constatare purtroppo che spesso quelle che chiamiamo idee sono soltanto parole, e mentre le parole sono morbide (duttili e servizievoli) i fatti sono duri. A questo punto si pone ancora una volta la famosa questione dell'obbiettività. "Che una montagna assuma forme diverse a seconda dei punti di vista dell'osservatore - ha scritto il Carr - non implica che essa non abbia alcuna forma oggettiva, oppure un'infinità di forme. Se quando si tratta di stabilire i fatti storici entra in gioco necessariamente l'interpretazione, e se è impossibile giungere a un'interpretazione del tutto oggettiva, questo non implica che un'interpretazione valga l'altra, o che i fatti storici non possano, in linea di principio, essere sottoposti a un'interpretazione oggettiva". Lo stesso Carr, ~~storico~~ storico inglese della rivoluzione sovietica, ricorda: "Ho visto nel mio campo di studio troppi casi di interpretazioni stravaganti e deliberatamente prescindenti dai fatti. Nessuno si stupirà che la lettura di alcuni ~~dei~~ prodotti più tipici della storiografia sovietica e antisovietica faccia talvolta pensare con una certa nostalgia all'illusione ottocentesca d'una storia puramente fattuale". Ecco perchè

siamo tentati spesso di concordare con la tesi di Namier: "Meno l'uomo intralcia il libero gioco della propria intelligenza con dogmi e dottrine politiche, più il suo pensiero è chiaro e efficace". Non parliamo poi delle troppe idee nuove, che nascono e si spengono quasi ogni giorno per il solo piacere della così detta provocazione intellettuale o dell'originalità che ambisce a tutti costi alla qualifica di rivoluzionaria. "Ogni disegnatore di carte geografiche - protesta Saul Bellow nel romanzo Mr. Sammler's Planet - dovrebbe mettere il Mississippi nello stesso punto, ed evitare l'originalità. Può essere noioso, ma uno bisogna che sappia dove si trova. Non possiamo trovarci di fronte un Mississippi che fluisca verso le Montagne Rocciose così, tanto per dilettarci di un cambiamento". Se posso dirlo, troppo idee nuove ormai muoiono in culla, è una vera strage.

(Estero

~~[illegible] Ex p. 92 (?)~~

Usa - [illegible] Ex 97

→ Saul Bellow Ex 114

trasfusione [illegible]

+ Ghisalberti / Giacobiti Culloden 1746 (Stuart)

'43 Tipografia compos. a mano macchina piana

Vicolo dietro Via Uff. Vicario

revis. Kautsky / Bernstein

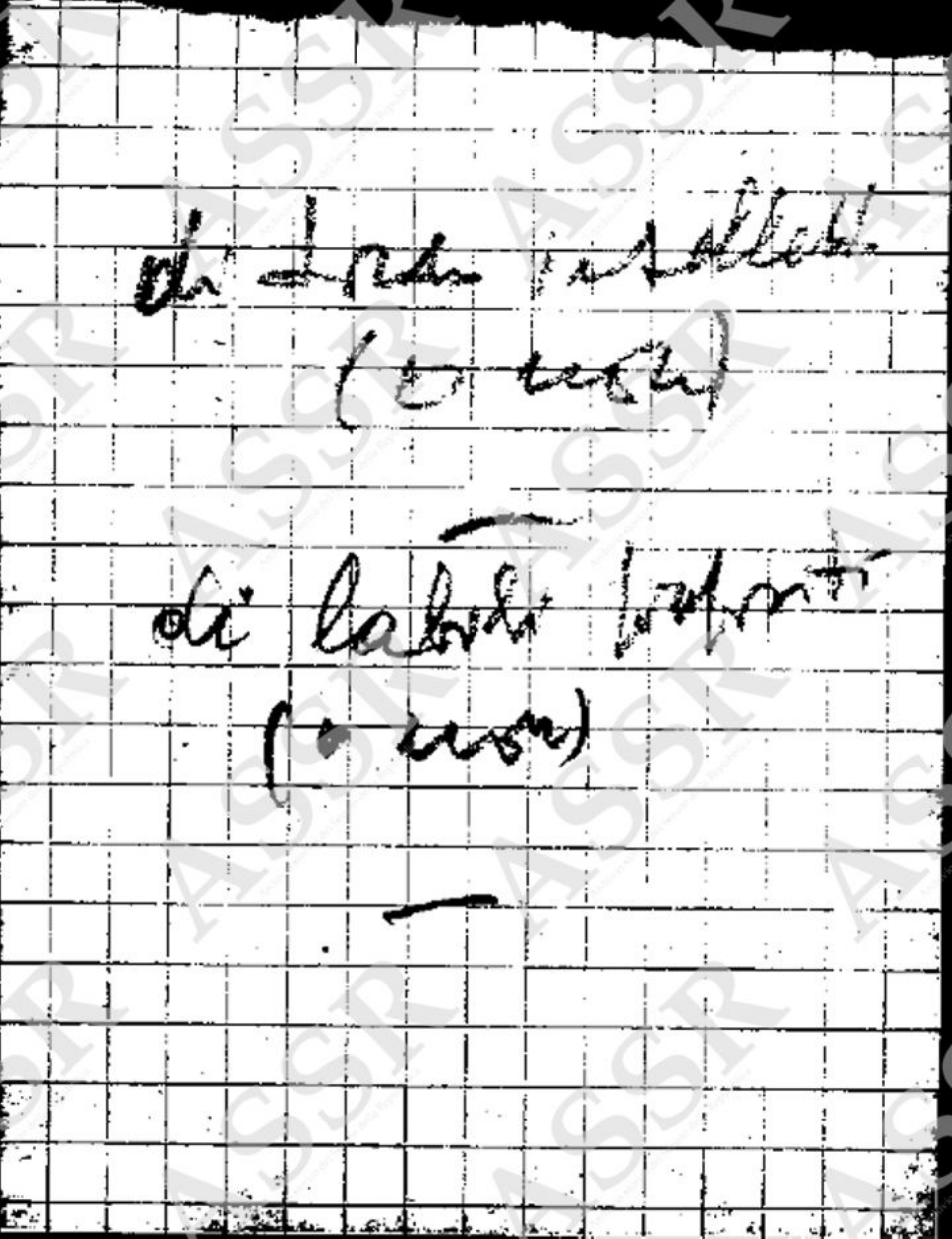
Marx ridut. Copiero Capitale

IV Internaz. Trotzk. Bandiera R.

(Poce, Sbardella)

144 pollo manifestini (tipogr. giallonari)

(Campo de' fiori) Pelle



di Ina [illegible]

(e [illegible])

di [illegible]

([illegible])

John Updike

graffitari

Graffitari:

"Affermano una propria identità tramite la deturpazione di beni pubblici e privati".

oltremare

~~furiosamente rossi~~

(tutte le facoltà percettive, l'un dopo l'altra, l'hanno lasciato)?

crede che ... sia una holding israeliana

pel movimento

(una vocazione infallibile)

~~furioso e superbioso~~

°°°

Da un manoscritto di Jules Verne, 1863, su Parigi nel XX secolo: "La foto-telegrafia consentiva d'inviare lettere o illustrazioni fino alla distanza di 20 mila chilometri, ogni casa era cablata...".

°°°

aggiunte ?! (Libro? da Fox p. 85

Ešče odnò poslèdnie skazànie

i lètopis okònčena mojà..."

Ancora un ultimo racconto/e

la mia cronaca è finita

recitava il frate cronista nel

Boris Godunov

?

(Nell'inglese elisabettiano ~~significa~~ follia non solo madness, craziness, folly, ma distraction, decentration, una sofferenza inflitta a chi sta pensando. E Shakespeare di follia se ne intende.

° ° °

L'Olanda, secondo Flaiano: "L'equivoco è nel credere che Mondrian sia un pittore astratto. Case bianche o nere, con strisce bianche o nere e finestre rosso e blu. Linee orizzontali del paesaggio. Canali, strade, dighe. Gli olandesi rendono astratto il formaggio dipingendolo di rosso".

° ° °

Reyes: È necessario a volte frenare
una tesi, per non soffocare
la vitalità dell'argomento
sotto una troppa densa coltre
di dubbi.

→ scrittura sontuosa

come la mosca: la sua logica le dice che ~~possa~~ può passare attraverso il vetro e non smette di tentare finché muore.

↑

ecco perché.

Corsera 6-2-99
terza pag.

LA BATTUTA DEL GIORNO

Scelta da ALBERTO RONCHEY

"Comincio a preoccuparmi perché sempre più spesso scopro di avere idee che non condivido"

Woody Allen

HEGEL STRALCI

La morte naturale dello spirito di un popolo si puo' manifestare sotto forma di nullita' politica.

Nessuno puo' saltare oltre lo spirito del suo popolo piu' di quanto possa saltar via dalla terra.

Non c'e' eroe per il proprio cameriere; e Goethe aggiunge:"Non perche' l'uno e' un eroe, ma perche' l'altro e' il cameriere.Questi cava gli stivali all'eroe...".

Si puo' chiamare astuzia della ragione il fatto che quest'ultimo faccia agire per se' le passioni (e gli interessi).

Se per esempio i discorsi di Pericle fossero stati elaborati da Tucidide, non sarebbero comunque estranei a Pericle stesso.

Aristotele dice che l'uomo si volge all'universale e al superiore solo quando sono soddisfatte le pretese dei suoi bisogni...(In Paesi come quelli torridi) l'uomo e' mantenuto in una ottusita' troppo grande, e' depresso dalla natura (non puo' far valere la sua liberta' spirituale contro le forze della natura)--- ((Non prevedeva possibilita' rivoluz tecn scient che ha modificato la geografia: Russia, Arizona ecc. Scrisse che "la zona calda e quella fredda non sono, come tali, teatro della storia del mondo").

Vide l'America come la cattiva copia dell'Europa. Come Altona era copia volgare di Amburgo, Offenbach di Francoforte, Fürth di Norimberga. La definì' "luogo di rifugio, verso cui si e' diretto il rifiuto dell'Europa". Oggi vediamo cosa puo' fare un rifiuto in un secolo. Paese di nostalgia; si dice che Napoleone abbia detto:Cette vieille Europe m'ennuie.Dunque l'America non era e non e' solo eco.

Hegel razzista."Cio' che caratterizza l'indole del negro e' la sfrenatezza=
questa loro condizione non e' suscettibile di alcuno sviluppo o educazio=

ne". Dunque non e' solo un giudizio storico, su cio' che e' stato finora (politico biologic) ma su cio' che sarà' e non puo' non essere. Dunque e' propriamente razzismo. Riesaminare quanta parte abbia avuto il razzismo nell'intera cultura occidentale. (Libro I dei 4 di Lezioni sulla Filoz della Storia).

Cina 2300 AC, Egitto 2207, Assiria 2221, India 2204. Testi rosaici ebrei. Veda Indu', Omero Grecia, King Cina.

Cina. "Nei tempi antichi il suolo era patrimonio pubblico, dello Stato... Cosi' fu per circa venti secoli".

"Cina Persia Turchia, l'Asia in genere sono la naturale dimora del dispotismo".

REGNO DELLE DUE SICILIE

COLLEZIONE DE' REGOLAMENTI DELLA REAL MARINA

Anno 1841.
N°. 266.

(N.° 6975.) REGOLAMENTO da impiegare a bordo dei legni e dei bastimenti della Real Marina.
Napoli, 20 Settembre 1841.

.....

CAPITOLO XIX

.....

Art. 27.- FACITE AMMUINA - All'ordine «Facite Ammuina»: tutti chilli chè stanno a prora, vann'a poppa e chilli che stann'a poppa vann'a prora; chilli chè stann'a dritta vann'a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann'a dritta; tutti chilli che stanno abbascio vann'ncoppa e chilli che stanno 'ncoppa vann'abbascio, passann'tutti p'o stesso perruso; chi nun tiene nient'a ffa, s'aremeni a 'cca e a 'lla.

Ordine: «FACITE AMMUINA»!!!

N.B.: Da usare in occasione di visite a bordo delle Alte Autorità del Regno.

.....

.....

Il Maresciallo di Campo
Direttore del Ministero
e della Segreteria di Stato
delle Due Sicilie
Firm. Giuseppe di Padenizzi


BAS
5
TÜRKMENISTANYŇ MERKEZI DÖWLET BANKY
AC7527922
AC7527922
5
BAŞ MANAT


TÜRKMENISTANYŇ MERKEZI DÖWLET BANKY
5
5
BAŞ MANAT



ПРОПУСК № 0703

г-н Роккей Альберто

НА КРАСНУЮ ПЛОЩАДЬ

в день 50-летия Великой Октябрьской социалистической революции

7 ноября 1967 г.

Действителен при предъявлении документа

a Mosca



IL MONDO

Roma
29 agosto
1959

Caro Ronchey,

tornato a Roma dopo un breve periodo di vacanze (a Fregene!) trovo la sua lettera. Ho subito avvertito l'amministrazione di farle

ROMA - Via Colonna Antonina, 52 - tel. 684.687

avere il giornale. Sarei curioso di sapere se ci sono lettori a Mosca, e se per caso il giornale potrebbe essere inviato all'Ambasciata o in altra sede!

Un caro saluto e buon lavoro.

Suo aff.mo
Mario Tamburini

Una relazione politica che deve illustrare l'opera svolta dai repubblicani di Roma dal 25 luglio 1943 ad oggi, non può fare a meno di esaminare la situazione politica italiana quale si presentava in quella data e l'opera svolta dai repubblicani dallo scioglimento del loro partito [illegible] di Mussolini -

Ad evitare [illegible] e solamente per dare una pallida idea ai più giovani, diremo che dopo la [illegible] reazionaria che distrusse partiti politici, organizzazioni operaie, culturali sportive che vivevano da molti decenni una vita prosperosa e indipendente; dopo che gli uomini che ne facevano parte furono arrestati, processati, confinati, perseguitati, mentre altri riuscivano a passare il confine, i repubblicani rimasti, ai quali non si poteva addebitare nulla di specifico o perché oscuri e modesti seguaci, o perché la loro vita esemplare fatta di sacrifici e di rinunzie incuteva rispetto, affrontarono con serenità le persecuzioni alle quali erano esposti e che nella maggioranza soffrirono: visite domiciliari, arresti temporanei, vigilazioni speciali, negate le possibilità di lavoro, persecuzioni insomma di tutte le specie e nelle quali la pubblica sicurezza già maestra si andava ancor più perfezionando, incitata, incoraggiata e sospinta dalla nuova concezione della scuola fascista -

I repubblicani resistettero! attesero con serenità la fine della bufera, attesero che tornasse un raggio di luce per ricominciare il loro apostolato -

Molti, insofferenti e sempre generosi fecero dei tentativi - Cominciarono a riorganizzarsi in

silenzio, con circospezione - Ma furono inavvicinati e si ebbero altri arresti e condanne al confino -
Intanto il fascismo trascinato dalla sua sete di potere e di dominio si ingolfò in guerre di conquista ed ebbe come naturale alleato il nazismo con il quale tramò ed organizzò l'attacco all'Europa - Metodicamente, progressivamente si aggredirono Spagna, Austria, Albania, Cekoslovacchia, Polonia - A questo punto le nazioni occidentali insorsero e fu la guerra totale.
I repubblicani e tutti gli antifascisti di qualunque partito cominciarono a sperare, che nel travaglio di una guerra che non poteva che essere disastrosa per chi l'aveva scatenata, si sarebbe maturato il capovolgimento della situazione politica dell'Italia - Nacquero e svilupparono i raggruppamenti clandestini tra i quali quello detto de l'Italia Libera (movimento antifascista al quale aderivano uomini di tutti i partiti politici) nel quale i repubblicani affluirono in gran numero nella certezza (diciamo alcuni) di poter con il loro temperamento rivoluzionario trasportare quel movimento dal piano antifascista a quello anti-monarchico - Non tutti però ebbero questa certezza; alcuni avevano la preoccupazione di far risorgere il vecchio partito Repub. Ital.no che solo fra tutti immune da colpe e responsabilità aveva il maggior diritto di vivere e d'innalzare la bandiera della resurrezione dell'Italia.
Le sorti della guerra si erano capovolte -
Tre anni erano durati i clamorosi successi delle nazioni dell'asse, poi dopo un periodo di fasi alterne gli alleati presero decisamente il sopravvento e cominciò [illegible] l'epoca delle ritirate prestabilite!
In Italia la situazione precipitava, perduta

La Libia, lasciata la Tunisia, invasa la Sicilia. Tutta l'Italia sotto l'incubo dei bombardamenti aerei che distruggevano le nostre città, apparì chiaro al re che la partita era perduta; le visite sui luoghi dei bombardamenti (Roma e Terni) gli dettero chiara la visione che insieme alla guerra egli avrebbe perduto la corona ed allora tentò il colpo che sfociò nel 25 luglio - Mollare mussolini (il minimo indispensabile) dare una parvenza di libertà (limitata ai pettegolezzi antifascisti) ed appropriarsi del momento di sorpresa e di gaudio generale per riprendere quota portando in salvamento la monarchia e quanto era salvabile della organizzazione statale che egli intendeva tenere in pugno - questo era il suo programma.

I repubblicani compresero la mossa e nella confusione generale ebbero la sensazione del pericolo cui si andava incontro. Un manifesto di un "comitato dei Partiti antifascisti" lanciava un appello al Popolo - Nell'elenco dei partiti sottoscritti mancava il Partito Repubblicano Italiano, ma vi era quello del Partito d'Azione (già movimento Italia Libera) e si disse da chi ne aveva interesse che quest'ultimo aveva assorbito il P.R.I. - niente di più falso! Il movimento Italia Libera era nato con lo scopo di fronteggiare e combattere il fascismo e potevano aderire tutti gli antifascisti senza distinzione di fede e di corrente politica - Quando qualche mese prima del luglio ogni partito si riformò e riprese la propria fisonomia erano liberissimi i rimasti nel movimento di trasformarsi in partito, ma nessuno li autorizzava a dichiarare che la loro nuova organizzazione aveva assorbito il vecchio Partito Repubblicano -

[illegible] repubblicani gelosi della storica tradizione [illegible] si riunirono immediatamente e compreso il tentativo [illegible] il P. d'Azione di appropriarsi delle generose, salde [illegible] repubblicane, decisero di mettersi subito al lavoro per la

riorganizzazione del P.R.I. - Mentre venivano nella stessa riunione raccolti i fondi per un primo numero della "Voce Repubblicana" che chiarisse le idee a tutti quegli amici che in buona fede erano stati trascinati nel Partito d'azione, venne anche nominato un comitato provvisorio organizzativo che incominciò subito il suo lavoro, ricercando e raccogliendo gli amici rimasti fedeli i quali accorsero prontamente all'assemblea che si tenne ~~[illegible]~~ in Pace S. Pietro. E fra una colonna e l'altra del Portico Berniniano, mentre un provvidenziale allarme li faceva credere dei rifugiati, stabilirono di dividere la città in zone e si divisero i compiti - Lavoro improbo, difficile, delicato, perchè bisognava avvicinare amici valorosi ancora nel Partito d'azione e convincerli a tornare nel proprio partito d'origine - si chiarirono equivoci si spianarono situazioni controverse, si spronò ed incoraggiò gli incerti ed i delusi, si ebbero successi ed insuccessi, ma nessuno si perdè d'animo sicuri di arrivare alla meta che si erano prefissi forti della ~~giustizia~~ della ~~battaglia~~ causa -

Contemporaneamente si stabilirono contatti con gli amici della Provincia e delle altre Regioni del settentrione: s'incrociarono le rispettive notizie e si ebbe la soddisfazione di constatare che in Umbria, in Toscana, in Liguria, in Lombardia nel Veneto gli amici erano animati dalle nostre stesse intenzioni di far risorgere il P.R.I.

Intanto il "Comitato dei Partiti Antifascisti" considerandosi arbitrariamente l'unico rappresentante dell'Italia Antifascista assumeva arie di predominio politico affrettandosi ad occupare quei posti di comando che Badoglio concedeva nel tentativo di ~~[illegible]~~ l'azione dei partiti e tenerli al guinzaglio ~~come leggiamo~~ se vuole leggere nel memoriale tedesco reso noto dopo l'armistizio. Noi repubblicani vedevamo chiaro che la collaborazione del detto Comitato con la monarchia non poteva offrire

nulla di ~~concreto~~ buono in noi, lanciammo quindi dei manifesti nei "Contro-trucchi" per mettere in guardia gli italiani dalle mene dei collaborazionisti, con grande scandalo dei ed amici confusi nel Partito d'Azione -

Fu per le insistenti pressioni di amici specialmente di fuori Roma che lamentavano il nostro isolamento, che decidemmo di mandare al Comitato dei Partiti antifascisti (dopo l'8 settembre trasmutatosi in Comitato Liberazione Nazionale) la nostra adesione con lettera diretta al suo presidente Bonomi - Come era da prevedere non avemmo risposta - La nostra compagnia evidentemente non era gradita - Pensando che li avremmo intralciati nei loro disegni preferirono con mille scuse puerili dilazionare l'esame della nostra adesione - Tanto che a chi verbalmente ci riferiva rispondemmo che il P.R.I. non era uso fare anticamere e che del resto non aveva chiesto nulla e non attendeva nulla - aveva semplicemente mandato la sua adesione e che il Comitato era libero di regolarsi a suo piacere.

Nel frattempo risorse in Roma Libreria Politica Moderna per interessamento di alcuni amici, e si iniziò la preparazione di nuove opere di cultura repubblicana fra cui la trilogia di Ghisleri -

Il ritorno di alcuni amici dal confino, portò nuova linfa alle forze del Partito - Fra questi l'amico Buleghin, segretario del P.R.I. costituitosi in Francia (tra i repubblicani in Italia) e l'amico Braccialarghe già aiutante di campo di Randolfo Pacciardi nella spedizione di Spagna. Braccialarghe venne anzi incaricato della organizzazione militare del Partito -

Ed eccoci giunti dopo il 45mo giorno da "La Guerra Continua" all'indimenticabile 8 settembre! È storia che resta segnata a caratteri di vergogna per la monarchia che fugge e lascia la nazione in balia del nemico - Il popolo romano ha tumulto

di ribellione, ma il tradimento è dovunque. I reparti armati (esercito, carabinieri, Polizia) cedono le armi, le caserme si vuotano, le divisioni corazzate si arrendono; ma ancora nuclei di cittadini disperatamente combattono ed anche le nostre squadre sono in movimento - Una di queste partecipa al tentativo di divisa nei pressi di Porta S. Paolo -

Con l'ingresso dei tedeschi, dietro le cui armi tornano i fascisti a spadroneggiare, e mentre il panico si impossessa di tutti i capi dei partiti antifascisti, i repubblicani restano sereni al loro posto di battaglia - Continuano tenacemente la loro opera di riorganizzazione - Molte riunioni clandestine vengono tenute nel lungo periodo della dominazione nazifascista. Un po' dovunque: in casa di amici, in giardini pubblici, in piazze cittadine, in luoghi di fortuna. Il lavoro non ~~[illegible]~~ un attimo di sosta - Le sottoscrizioni si formano - Tornano nel partito numerosi gruppi di vecchi e buoni amici desiderosi di lavorare sotto la pura bandiera del glorioso P.R.I. Si pubblicano vari numeri della "Voce", migliaia di opuscoli di propaganda repubblicana, decine di migliaia di foglietti volanti che vengono distribuiti un po' dappertutto - Si pensa ai giovani, e si costituisce il gruppo studenti che inizia la propaganda nelle scuole - Si fondano circoli giovanili - Per aiutare la propaganda fra i giovani si pubblicano ~~[illegible]~~ numeri di "L'alba Repubblicana", con articoli dei nostri ragazzi ove traspare l'ardore e la fede di questi freschi virgulti del nostro partito -

Nella città si accentua la lotta senza quartiere fra i padroni nazisti e le organizzazioni clandestine - Ma la lotta clandestina vuole scaltrezza, capacità, niente faciloneria - Alla Gestapo i repubblicani oppongono la loro serietà, la loro prudenza, la loro oculatezza, il loro vecchio storico acume, evitando il più possibile di gettare allo sbaraglio le loro forze - Ma le vittime, non ostante tutto non mancarono.

Ed ecco che per la feroce repressione nazista che riempie di sangue innocente le fosse ardeatine perdemmo ~~ex~~ ~~ul~~ Amici - Perola Conti, liberi, (quest'ultimi facevano parte delle nostre squadre di azione) e non dobbiamo dimenticare anche i nf amici che ancora aderivano al Partito di Azione: Bussi - Torri - Norma - Bufarini - Fondi - nel sacrificio della vita questi nostri indimenticabili compagni di fede, furono preceduti dall'amico di Giuseppe di Vicovaro, fucilato al forte Bravetta -

Le persecuzioni non ~~ci~~ fermarono i repubblicani e continuarono nel loro lavoro clandestino organizzando sempre più la sezione immediata di uno statuto, riunendo regolarmente i settimanali consigli generali dai quali risultò riconfermato e ampliato con nuovi elementi il comitato direttivo che fino dall'inizio era in carica e che voi oggi siete chiamati a sostituire per termine di mandato -

Nei consigli generali si discusse anche e si deliberò di iniziare la formazione di gruppi di "azione sociale" lavoro che fu iniziato più tardi e che poi dopo la liberazione fu integrato da un comitato di azione sociale che ne studiasse e ne desse le direttive generali -

Con molta circospezione furono tenute anche delle riunioni rionali dove si tennero alcune conferenze o conversazioni atte a chiarire la linea politica del Partito e furono molto proficue specie in certi quartieri dove maggiore era la pressione esercitata sui repubblicani dal partito d'azione che cercava con tutti i mezzi di ostacolare il nostro sviluppo -

Intanto anche la libreria Politica moderna contribuiva al nostro lavoro - Varie pubblicazioni, circa quindici, arricchirono man mano il nf materiale di propaganda e furono veramente molto efficaci - Specialmente i giovani poterono approfondire la loro cultura politica e crearsi una base più solida -

Il 4 giugno giorno dell'entrata degli americani a Roma trovò i Repubblicani pronti e decisi a dare il loro contributo - Ma non

c'è niente da fare - Gli ordini sono perentori. Gli americani non vogliono l'aiuto della popolazione Romana - L'unica cosa che permettono è che le squadre contribuiscano al mantenimento dell'ordine pubblico - ma il giorno e le squadre sono dichiarate sciolte e le armi debbono essere riconsegnate - Con il ritorno da tanti anni sospirato della libertà cessa il lavoro clandestino ed i partiti finalmente possono vivere alla luce del sole - Si fanno dimostrazioni [illegible] si distribuiscono opuscoli - [illegible] in un solo giorno [illegible] distribuiscono [illegible]
I nostri amici parlano finalmente in pubblico, la "Voce" in formato regolare esce quotidiana ed inizia la sua battaglia franca aperta leale - contro tutti i collaborazionismi del nuovo governo Bonomi - I giorni dopo viene soppressa - I repubblicani non si ~~[illegible]~~ Rimontarono, avevano tanto lavoro da compiere che non avevano tempo di scoraggiarsi - Trovare locali per le sottosezioni, [illegible] raccogliere domande assumere le debite informazioni per evitare l'ingresso nel partito di persone indesiderabili, trasformare l'inquadramento clandestino in quello normale, promuovere adunanze riunioni conferenze di propaganda - In tanto trasmetto una notizia una bella notizia attesa da tanto tempo viene a rallegrare ed a confortare gli amici: Pacciardi è a Roma! tutti corrono e vogliono salutare e abbracciare il vecchio amico, l'eroico comandante della brigata Garibaldi in Spagna, il repubblicano fervente che da 17 anni era in Esilio e che dovunque aveva lottato, parlato scritto, in difesa della Vera Italia, dell'Italia del Popolo.
Quando 2 giorni dopo si organizzò affrettatamente la sua conferenza al Palestrina per la quale fu negato all'ultimo momento il permesso, una grande folla di amici e simpatizzanti venuta a [illegible] ~~[illegible]~~ eri più lontani ~~[illegible]~~ lo salutò commosso ed ascoltò [illegible] le poche parole che egli disse - Parole che ebbero il potere di trasfondere negli amici una grande fiducia nell'avvenire del Partito -
Pochi giorni dopo la "Voce" riprese le pubblicazioni ed

incominciò la sua [illegible] [illegible] contro tutti [illegible], contro tutti i [illegible] colpendo [illegible] si [illegible] [illegible] e ricercata. La sua critica sana viva serena dimostrò la serietà e la onestà [illegible]. Articoli politici, tecnici, si susseguono e dimostrano la vastità delle concezioni e la profonda preparazione dei numerosi scrittori. La "voce" è un giornale vivo il pubblico la ricerca e la legge con interesse sempre crescente. Essa [illegible] anche all'attenzione degli altri giornali che la seguono nella coraggiosa presa di posizione di fronte agli alleati ed in difesa del diritto del Popolo Italiano a non essere confuso con il potere monarchico responsabile del fascismo e della guerra.

Il partito è in piena azione, le riunioni si susseguono alle riunioni, nelle sottosezioni si tengono conferenze ad amici e simpatizzanti. Corsi di cultura politica e repubblicana si iniziano. ~~in alcune sottosezioni~~; nel campo sindacale ferrovieri repubblicani si costituiscono in gruppo numeroso e ben organizzato, anche altre categorie tranvieri, tipografi, dipendenti comunali, Bancari tengono riunioni e si vanno organizzando.

La sezione di Roma del Partito Repubblicano sviluppa rapidamente, il numero degli iscritti aumenta giorno per giorno, si creano nuove sottosezioni alla periferia per raccogliere amici del suburbio di Roma.

La manifestazione organizzata al teatro Brancaccio nella quale Parlò Pacciardi riesce grandiosa. Circa 10.000 persone accorrono, ma il teatro gremitissimo può contenere solo 7.000 le altre si accontentano di sentire il discorso dagli altoparlanti fuori del teatro. Nell'occasione i Giovani possono far riprendere le pubblicazioni del loro organo "alba repubblicana", che

esce in nuovo formato e contiene un interessante biografia di Randolfo Pacciardi.

Siamo alla fine di luglio, il Comitato direttivo della sezione si presenta ad una riunione del consiglio generale dichiarando che essendo trascorsi 6 mesi dalle elezioni il suo mandato è scaduto. Il consiglio generale vorrebbe riconfermare il comitato in carica per altri sei mesi, ma le giuste osservazioni dei membri del comitato Costa e Ronchey convincono il consiglio che è necessario dato lo sviluppo preso dalla sezione di addivenire ad una elezione regolare fatta direttamente dalla Assemblea Generale.

Si nomina a tal uopo una commissione incaricata di preparare una lista di 14 nomi quale indicazione ai votanti, e si da mandato al comitato di disporre per le regolari elezioni e di fissarne la data.

Il comitato direttivo ha eseguito puntualmente le disposizioni del Consiglio Generale e si presenta oggi ~~[illegible]~~ per rendersi conto del lavoro svolto.

La nostra relazione politica e organizzativa potrebbe considerarsi ~~[illegible]~~ ma ci si consentano ancora poche parole: nel luglio 43 uno sparuto numero di amici (gli altri erano quasi tutti nel P. d'A.) sentì il dovere di ricostituire il Partito a Roma e se ne assumeva l'impegno, oggi a poco più di un anno di distanza credo di avere esaurito ~~[illegible]~~ compito riconsegnando ai Repubblicani ~~[illegible]~~ la loro sezione ~~[illegible]~~ quale ~~[illegible]~~ Credo doveroso ~~[illegible]~~ un saluto ~~[illegible]~~ e tributare un plauso fraterno a chi li ha ~~[illegible]~~ sostenuti, incoraggiati, ispirati nel duro lavoro; ~~[illegible]~~ trascurando e ignorando sempre se stesso ha dedicato ~~[illegible]~~ tutta la sua attività instancabile e inesauribile al ~~[illegible]~~ a Giovanni Conti che è il nl educatore e il nl maestro.

~~nostro autore~~ –

Nel luglio 1943 uno sparuto numero di amici (gli altri erano quasi tutti nel Partito d'Azione) sentì il dovere di ricostituire il Partito a Roma e se ne assunse l'impegno; oggi a poco più di un anno di distanza i membri del Comitato direttivo della sezione credono di avere ~~[illegible]~~ assolto quell'impegno riconsegnando ai Repubblicani di Roma la sua bella sezione quale era nel 1926 – Credono inoltre doveroso rivolgere un saluto e tributare un plauso fraterno a chi, li ha sempre sostenuti, incoraggiati e ispirati nel duro lavoro; a chi, trascurando e ignorando sempre se stesso ha dedicato e dedica tutta la sua attività instancabile e inesauribile al Partito; a Giovanni Conti che è il nostro educatore il nel maestro –